

LUIGI DE FRANCESCO

IL COLLEGIO ELETTORALE DEL GOLFO DI GAETA NEI PRIMI DECENNI DEL NOVECENTO (1900 - 1924)¹

1. Storia ed ordinamento amministrativo

Tra il 1806-1816 il “decennio francese”, impersonato nel Regno di Napoli dai sovrani Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone fino al 1808, e di Gioacchino Murat fino al 1815, comportò una spinta alla modernizzazione legislativa, economica e sociale in un territorio ancora fortemente legato a vecchie consuetudini feudali². Tra le tante novità vanno ricordate quelle in campo civile, l'introduzione del codice napoleonico, e quelle in campo amministrativo, con un riordino dell'ampio territorio nazionale. Queste ed altre riforme, volte a modernizzare e razionalizzare le istituzioni del regno, furono certamente valide, visto che né la restaurazione borbonica, dopo il Congresso di Vienna, né il successivo Regno d'Italia le modificarono, tranne che per piccole parti, come lo spostamento di capoluoghi o confini³.

In particolare la legge 132 dell'8 agosto 1806⁴ di Giuseppe Bonaparte, istituì nella zona continentale del Regno un nuovo ordinamento amministrativo, composto da quattordici provincie, suddivise a loro volta in distretti, circondari, fino all'entità più prossima al suddito, cioè il Comune o, la sua variabile rurale, il Casale. In queste condizioni, il Golfo di Gaeta ricadde nella provincia di Terra di Lavoro, una delle più estese, nella parte settentrionale del Regno di Napoli, ove, tra gli altri, fu istituito il Distretto di Gaeta, suddiviso a sua volta in 9 circondari: Gaeta, Fondi, Pico, Roccaguglielma, Traetto, Roccamonfina, Sessa, Carinola, Ponza, coprendo quindi un'area che oggi insisterebbe sulla provincia di Latina quanto nei territori dell'alto casertano.

Questo ordine amministrativo sarebbe rimasto intatto, senza cambiamenti sostanziali, fino all'Unità d'Italia, quando cambiamenti di denominazione sostituirono al distretto borbonico il nome di Circondario di Gaeta, suddiviso a sua volta in 9 mandamenti (ex circondari): Gaeta, Fondi, Pico, Roccaguglielma (Esperia dal 1867), Traetto (Minturno dal 1879), Roccamonfina, Sessa Aurunca, Carinola, Ponza. Amministrativamente i confini e le suddivisioni territoriali restarono uguali fino a quando il regime fascista con la legge di riordino delle amministrazioni locali⁵, a partire dal 1926, sopprime la provincia di Terra di Lavoro, dando vita alle provincie di Frosinone⁶ (con regio decreto del 6 Dicembre 1926), includendovi anche il Lazio meridionale, per poi, in un secondo momento trasferire la fascia costiera prima alla provincia di Roma (col regio decreto del 2 Gennaio 1927) e

¹ Il presente contributo è una rielaborazione del primo capitolo dalla mia tesi magistrale *Il ceto politico democristiano in provincia di Latina*, relatore prof. P. TOTARO, aa. 2012-2013, Università degli Studi di Napoli Federico II.

² Sul Decennio francese nel Regno di Napoli cfr. A. LEPRE, *Studi sul Regno di Napoli nel decennio francese (1806-1815)*, Liguori, Napoli, 1985; ID., *Terra di Lavoro*, in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. GALASSO - R. ROMEO, Roma, 1986, vol. V, pp. 97-234; R. DE LORENZO, *Esercito, amministrazione, finanze nel Mezzogiorno durante il decennio francese*, in *L'organizzazione dello Stato al tramonto dell'Antico Regime*, a cura di A. M. RAO, Napoli, 1990, pp. 247-288, EAD., *L'età napoleonica: 1800-1815*, in *Bibliografia dell'età del Risorgimento*, Firenze, Olschki, 2003, pp. 446-643; *Caserta ai tempi di Napoleone- Il decennio francese in terra di lavoro*, a cura di I. ASCIONE - A. DI BIASIO, Napoli, Electa, 2006.

³ R. DE LORENZO, *L'amministrazione centrale e periferica nel Regno di Napoli*, in *L'Italia nell'età napoleonica*, Atti del LVIII Congresso dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Milano, 2-5 ottobre 1996, Roma, 1998, pp. 147-192.

⁴ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (nel seguito ASNA), Collezione degli editti, determinazioni, decreti e leggi di S.M., dal febbraio al 31 dicembre 1806, pp. 269-280.

⁵ E. ROTELLI, *Le trasformazioni dell'ordinamento comunale e provinciale*, in *Il fascismo e le autonomie locali*, a cura di S. FONTANA, Il Mulino, Bologna, 1973, p.73 e ss.

⁶ T. BARIS, *La provincia inventata, la creazione della ciociaria nel riordino amministrativo del 1926-1927*, in *Il Fascismo in provincia. Politica e realtà a Frosinone (1919-1940)*, Laterza, Roma-Bari, 2007, pp. 29-40.

infine arrivando il 25 Gennaio 1934 all'istituzione della provincia nuova di Littoria con l'annessione dei mandamenti meridionali (Gaeta, Fondi, Minturno).

Quelli di Pico ed Esperia furono annessi alla provincia di Frosinone; quello di Ponza prima a Napoli nel 1926, poi dal 1934 a Littoria; i mandamenti dell'alto casertano di Sessa Aurunca, Carinola e Roccamonfina furono accorpati nella provincia di Napoli.

Dal quadro di inizio secolo tracciato, si nota come, la storia amministrativa del Golfo di Gaeta si sia caratterizzata per le molte esperienze comunali, alcune delle quali oramai scomparse, altre tutt'ora esistenti. Tra le altre, quella del Comune di Gaeta, che a partire dal 1897, subì la temporanea scissione della ricca frazione di Borgo che assunse, in onore della sovrana, il nome di Elena, dopo che per molti decenni la piccola frazione tra le mura aveva lottato per raggiungere gli *standard* di popolazione necessaria dalla legislazione vigente per garantirsi l'autonomia. L'esperienza comunale di Elena durò solo 30 anni, fino alla soppressione fascista del 1927, e la sua storia venne condizionata dalla continua *querelle* con Gaeta per le spartizioni del territorio e dei debiti presenti nelle casse comunali.

Nel golfo insistevano inoltre i comuni di Mola e Castellone, originariamente frazioni della più ricca piazza d'armi di Gaeta, che a partire dal 1820 riacquisirono l'antica autonomia col nome di Mola di Gaeta, come dimostrato anche dall'*Elenco Alfabetico della provincie, distretti, circondari, comuni e casali del Regno delle Due Sicilie*⁷ del 1854, ed infine, a partire dal 13 marzo 1862, venne conferito l'antico e nobile nome di Formia, proprio con la volontà di restituire, attraverso l'unità del nome, la concordia a due popolazioni reciprocamente e storicamente diffidenti.

Infine Castellonorato e Maranola, due piccole entità territoriali attualmente frazioni del comune di Formia, che nel corso dei secoli vissero stagioni di autonomia, quanto decenni di unione amministrativa. Dopo essere stato feudo personale della nobile famiglia Caetani, Maranola, durante il periodo napoleonico venne fuso con Castellonorato, formando un unico comune posto sotto la giurisdizione del circondario di Gaeta. L'unione amministrativa durò fino al 1851 quando, con regio decreto, le due entità territoriali vennero nuovamente separate, e Maranola ridivenne nuovamente comune autonomo per circa settanta anni, fino alla riforma amministrativa fascista quando i comuni di Maranola e Castellonorato vennero aggregati definitivamente a Formia.

Relativamente al discorso sul collegio elettorale insistente nel golfo di Gaeta, almeno in un primo momento il comune di Gaeta pur essendo capoluogo di distretto non fu la sede del collegio elettorale, scelta che ricadde a favore di Mola di Gaeta (Formia) perchè il 27 Gennaio 1861, anno delle prime elezioni per il Parlamento del nuovo Regno d'Italia, la fortezza era ancora sotto il controllo di Francesco II di Borbone, il quale la lasciò solamente il 13 Febbraio 1861.

Come segnalato dalla *Guida pratica per gli elettori politici* di Pietro Castiglioni del 1856⁸, sul territorio del golfo insisteva il collegio di Mola di Gaeta, formato da 11 comuni, 4 sezioni ed 856 elettori su una popolazione di 47872 abitanti, ovvero una percentuale di solo il 2%. Le quattro sezioni in cui furono divisi gli undici comuni furono: 1) Gaeta, Castellonorato, Formia, Maranola, 2) Fondi, Lenola, Monte San Biagio, 3) Itri, Campodimele, Sperlonga, 4) Ponza. I restanti comuni di Traetto, Castelforte, Spigno Saturnia, SS. Cosma e Damiano vennero associati al collegio elettorale di Sessa Aurunca. Il problema relativo alla denominazione del collegio trovò soluzione nel periodo successivo, come segnalato dall'archivio digitale della Camera dei deputati, a partire dalle elezioni generali del 1892, dopo la riforma elettorale del ministro Di Rudinì, con lo spostamento nel capoluogo di distretto di Gaeta.

Il sistema elettorale⁹ utilizzato dall'unificazione nazionale per l'elezione dei rappresentanti alla Camera dei Deputati del Regno, ricalcò quello piemontese del 1848, che consisteva nel doppio

⁷ G. DE SANCTIS, *Elenco alfabetico delle provincie, distretti, circondari, comuni e villaggi del regno delle Due Sicilie*, Napoli, Gaetano Nobile, 1854.

⁸ G. CASTIGLIONI, *Guida pratica per gli elettori politici, gli uffizi elettorali e i relatori alla camera sulle elezioni, colla legislazione e giurisprudenza parlamentare e con una completa circoscrizione e statistica elettorale*, Firenze, Eredi Botta, 1865.

⁹ Sui sistemi elettorali, cfr. M. D'ADDIO, *Le grandi leggi elettorali italiane 1948-1993*, Roma, Colombo, 1994.

turno in collegi uninominali. Requisiti fondamentali per accedere al voto erano la capacità di saper leggere e scrivere e la base censitaria; già queste due prerogative limitarono la partecipazione al voto solamente ad una minima parte della popolazione, per il collegio in esame ad esempio un valore vicino solo al 2%. Alla provincia di Terra di Lavoro, secondo il computo degli abitanti, furono assegnati complessivamente 15 seggi parlamentari, di cui 5 per il circondario di Caserta, 3 per quello di Nola, 2 per quello di Piedimonte, 3 per quello di Sora e 2 per quello di Gaeta, suddivisi tra i collegi elettorali di Gaeta e di Sessa Aurunca.

La riforma elettorale di Di Rudinì del 1892 implicò, dopo la breve parentesi della riforma Depretis basata sullo scrutinio di lista su collegi plurinominale e preferenze, approvata con l'intento di rompere i legami tra deputato ed elettori nel singolo collegio e favorire le formazioni a carattere nazionale, il ritorno al vecchio sistema uninominale, con il quale si tennero ben sette turni elettorali tra il 1892 e il 1913. E' importante osservare come durante il decennio in cui fu in vigore la riforma Depretis, ciò non abbia comportato per il territorio del collegio uno stravolgimento nella scelta dei candidati, infatti i parlamentari uscenti vennero quasi sempre confermati e le uniche variazioni nella rappresentanza politica originarono dalla morte del parlamentare o da una sua decadenza per incompatibilità con altri incarichi.

2. Le elezioni nel collegio di Gaeta in età liberale

Deputati del collegio elettorale di Gaeta furono nell'ordine: Raffaele Corsi¹⁰ (1892-1895), a cui seguì, per la sua decadenza dovuta alla nomina a vice-ammiraglio, l'elezione di Enrico Accinni¹¹ (1895-1897), Tommaso Testa¹² (1897-1900), Guglielmo Canterano (1900-1913) e Fulco Tosti di Valminuta. Nel periodo preso in considerazione, ovvero quello dei primi due decenni del XX secolo, l'onorevole Guglielmo Cantarano fu espressione del territorio fino alla morte avvenuta nell'anno 1913. Già nelle elezioni del 1897 il Cantarano presentò la candidatura e, per poche centinaia di voti, perse il confronto con Tommaso Testa, primo candidato di natali formiani a sedersi alla Camera del Regno, che riuscì grazie alla tenacia del suo impegno politico e la sua passione per il territorio a sollevare l'attenzione dell'assise nazionale sulla questione relativa al costruendo porto di Formia.

Le prime votazioni del Novecento per la XXI legislatura si tennero il 3 Giugno 1900 e videro sul piano nazionale la contrapposizione tra la compagine uscente della sinistra costituzionale di Giovanni Giolitti e Antonio Di Rudinì della destra storica. Nei territori del collegio di Gaeta, così come in gran parte dei circondari meridionali, ci fu un importante successo della compagine ministeriale uscente, una continuità politica radicata soprattutto nelle zone di minor aggregato urbano, dove anche grazie all'attivo ruolo politico svolto dai prefetti, le formazioni di opposizione non poterono garantirsi candidati eletti, a differenza dei grandi nuclei come Napoli.

«Nella zona a maggioranza agricola, quelle dove il latifondo e l'emigrazione colmavano ampie sacche di popolazione, il voto reazionario era più inamovibile. I vecchi notabili, latifondisti e avvocati, non dubitavano qui di ricevere, ancora una volta, il pieno consenso di un elettorato formato di proprietari, professionisti, impiegati e aspiranti ad un impiego,

¹⁰ R. Corsi (Napoli, 3 maggio 1838 – Napoli, 23 settembre 1906) militare di carriera, da capitano di vascello partecipò alle campagne della seconda e terza guerra di indipendenza e fu comandante superiore delle forze navali durante l'occupazione militare di Massaua (Eritrea), vice ammiraglio della Marina, capo di stato maggiore della Marina, ricoprì l'incarico di sottosegretario alla Marina Mercantile nei governi Di Rudinì I e Giolitti I, deputato dalla XVI alla XX legislatura del Regno d'Italia (1886-1900).

¹¹ E. Accinni (Napoli, 8 luglio 1838 – Roma, 24 maggio 1904) militare di carriera, vice ammiraglio della Marina, impegnato nella campagna per l'indipendenza e l'Unità d'Italia, aiutante di campo di SM il Re (1878-1892), presidente del Consiglio Superiore di Marina (1898), deputato del Regno nelle legislature XVII - XIX, e poi senatore per meriti militari a partire dal 1898.

¹² T. Testa (Formia, 13 novembre 1833- Napoli, 19 gennaio 1919) avvocato civilista del foro di Napoli, ricoprì importanti incarichi nell'amministrazione provinciale, fu vice-presidente dell'associazione costituzionale di Napoli, fece parte del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli, deputato nella XV-XVI-XVII-XX legislatura del Regno d'Italia (1882-1892/1897-1900).

tenuto in riga, dove necessario, del capillare intervento del governo, attraverso i suoi organi politici, amministrativi e militari dislocati nelle provincie»¹³.

Nel caso del collegio elettorale del golfo di Gaeta, la presenza a Formia della sottoprefettura rappresentò un elemento di condizionamento del voto, come dimostrano casi sia delle amministrative quanto delle politiche di questo periodo. Il sistema italiano di età liberale, privo di partiti politici organizzati e strutturati sul territorio, obbligava il governo, per cercare consenso elettorale, a dover sfruttare sapientemente la rete burocratica capeggiata dai prefetti, veri controllori di tutta la vita della provincia, avendo diretta ingerenza negli enti territoriali, nella polizia, nella scuola, negli enti di beneficenza, in quelli di salute pubblica. Questo uso politico del potere prefettizio a fini elettorali si consolidò anche per via della scarsa mobilitazione delle forze civili e politiche del territorio, fortemente ancorate a visioni localistiche e notabili della politica.

Nel Collegio di Gaeta, dove comunque erano possibili elettori 3291 persone su una popolazione di oltre 55mila abitanti, si concretizzarono questi risultati parziali divisi per ogni sezione del collegio¹⁴:

	Iscritti	Votanti	Cantarano	Morin	Disperse	Contestate	Bianche	Nulle
Gaeta	365	267	1	266	–	–	–	–
Elena 1	403	235	147	57	–	30	–	1
Elena 2	440	260	184	23	–	23	1	29
Castellonorato	67	49	30	19	–	–	–	–
Fondi	440	375	311	–	1	–	3	60
Formia 1	356	236	18	215	–	–	–	3
Formia 2	298	222	53	166	–	–	–	3
Itri	365	263	211	20	–	32	–	–
Lenola	125	86	86	–	–	–	–	–
Maranola	109	77	56	5	1	14	1	–
Monte S.Biagio	97	87	87	–	–	–	–	–
Ponza	167	105	75	30	–	–	–	–
Sperlonga	78	60	51	9	–	–	–	–

Per avere in definitiva questi risultati elaborati dell'archivio storico online della Camera:

Aventi diritto	3291	Votanti	2369
Cantarano Guglielmo	voti 1320	Morin Enrico Costantino	voti 840

La percentuale dei votanti al 72% - di fronte ad una media nazionale del 58% - non fu sintomo di un'elevata politicizzazione dell'elettorato meridionale, quanto ulteriore spia del carattere prevalentemente personale di una lotta che chiamava a raccolta tutti gli amici, i clienti, i postulanti¹⁵. Analizzando la diffusione del voto di preferenza è possibile constatare come il candidato sfidante Morin, abbia maggior successo nelle città di Formia e Gaeta, ed invece il Cantarano abbia invece un radicamento maggiore in tutti gli altri comuni del collegio elettorale, a partire dalla sua città di origine Fondi. Guglielmo Cantarano infatti nacque a Fondi il 29 Settembre

¹³ F. BARBAGALLO, *Stato, parlamento e lotte politico-sociali nel Mezzogiorno: 1900-1914*, Napoli, Editore Arte tipografica, 1976, p. 51.

¹⁴ ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA (nel seguito ASCE), Prefettura, Gabinetto, Amministrative e politiche risultati vari, b. 210, f. 1972.

¹⁵ BARBAGALLO, cit., p. 63.

1857, medico chirurgo, docente universitario, per molti anni fu vicedirettore e poi direttore del Manicomio di Napoli, fu esponente di una ricca famiglia proprietaria terriera, come buona parte dei deputati meridionali. Fece parte prima della compagine ministeriale giolittiana, per poi passare alla fazione dell'opposizione ministeriale sonniniiana capitanata dall'onorevole Montagna. Il suo sfidante Enrico Costantino Morin, fu un ammiraglio di grande fama, uomo di governo, Ministro per la Marina sotto i quattro governi Crispi tra il 1893 ed il 1896, esponente di opposizione costituzionale di sinistra, dopo questa cocente sconfitta elettorale venne nominato, per non offuscare il prestigio dell'uomo di stato, a senatore del Regno il 14 giugno 1900.

Le elezioni generali per la XXII legislatura del 6 Giugno 1904, videro sul piano generale la ricomposizione del cartello delle varie anime reazionarie, dopo che lo sciopero generale dei socialisti tra il 15 e il 20 settembre 1904 aveva dimostrato per certi aspetti, la natura sovversiva del movimento. Lo scioglimento delle Camere da parte del presidente Giolitti, e l'indizione di nuove elezioni, segnò un duro regresso, in termini di consensi, per la compagine socialista e ciò comportò una forte vittoria per il blocco d'ordine. Altro importante dato politico fu la parziale apertura della Chiesa che mitigò gli effetti del *non expedit*, garantendo una prima iniziale apertura all'impegno politico dei cattolici. Nel collegio di Gaeta la competizione elettorale vide contrapporsi l'onorevole uscente Guglielmo Cantarano, passato nei banchi dell'opposizione, il gaetano Enrico Barone espressione dell'area ministeriale ed il socialista Enrico Ferri.

	Iscritti	Votanti	Barone	Cantarano	Ferri	Disperse	Contestate	Bianche	Nulle
Gaeta	456	284	284	–	–	–	–	–	–
Castellonorato	69	42	22	9	–	–	10	–	1
Elena 1	456	248	56	129	2	–	60 (B)	–	1
Elena 2	478	257	34	141	–	–	80 (B)	–	2
Fondi 1	345	273	–	247	5	–	20 (B)	1	–
Fondi 2	271	204	1	180	5	--	10 (B)	8	–
Formia 1	405	268	96	165	1	–	4 (C)	–	2
Formia 2	355	209	103	104	1	–	–	–	1
Itri	474	354	219	31	1	–	103 (C)	–	–
Lenola	137	84	54	29	1	–	–	–	–
campodimele	62	43	27	15	1	–	–	–	–
Maranola	142	111	66	44	–	–	–	1	–
Monte S.Biagio	114	98	11	86	1	–	–	–	–
Ponza	284	175	124	51	–	–	–	–	–
Sperlonga	105	(NON HA VOTATO)							

Questi dati provvisori¹⁶ inviati dal sottoprefetto di Formia al prefetto di Caserta, furono poi corretti in quelli definitivi dell'Archivio Storico della Camera online:

Aventi diritto	4149	Votanti	2649
Cantarano Guglielmo	voti 1237	Barone Enrico	voti 1115

Queste elezioni furono molto combattute, così come lo furono anche gli scontri fra le opposte fazioni che sostennero i candidati: da una parte quello che potremmo definire partito governativo ed il loro candidato Barone, giolittiano, figlio di un fornaio di Gaeta, colonnello di

¹⁶ ASCE, Prefettura, Gabinetto, Elezioni politiche 1904, b. 212, f. 1984.

Stato Maggiore e poi professore di Economia presso l'Università di Roma; dall'altra il rinnovo per il mandato all'onorevole Guglielmo Cantarano di Fondi, deputato del collegio, passato nelle fila sonniniane. Come si vede nella tabella, il gran numero delle schede contestate, portarono tanto il nome di Barone (B), quanto quello di Cantarano (C), nei comuni di Itri, roccaforte di Cantarano, e di Elena per quanto riguarda il Barone. Ciò portò, fin da subito, ad accuse di brogli da parte del colonnello Barone, che scrisse, allarmato, un telegramma l'11 luglio 1904 al prefetto di Caserta, denunciando:

«Vincitore, sono sopraffatto dalla brutale violenza seggi Elena e Fondi i quali commettendo ogni illegalità ridendosi della legge con spudorata audacia annullarono a centinaia schede mie, le sostituirono con schede avversarie, cose da corte di Assisi, adunanza seggi non ancora tenuta. Procuro di rimanere calmo più che posso contro sopraffazione. Colonnello Barone»¹⁷.

Le accuse di brogli elettorali con conteggi all'ultimo voto, portarono all'intervento della giunta per le elezioni della Camera dei Deputati, e l'argomento fu anche motivo di una vivace discussione parlamentare portata avanti dal deputato Faelli il 7 dicembre 1905:

«Ma poi prese timidamente ad indagare se l'onorevole Cantarano fosse effettivamente l'eletto del collegio di Gaeta, e dovette riconoscere che l'onorevole Cantarano non era certamente il deputato di Gaeta sebbene abbia raggiunto la maggioranza dei voti. Vediamo ora come la Giunta delle elezioni sia arrivata a questa conclusione: Vi è arrivata dichiarando bene sottratte al candidato Cantarano 179 schede e 154 al candidato Barone: per cui sommando i 1207 voti che ebbe il Barone con i 154 che la giunta ha creduto fossero bene sottratti e sommando i 1085 voti del Cantarano con i 179 che la giunta ugualmente ha creduto bene sottratti con apparente imparzialità, arriviamo a questo: che il colonnello Barone ha 100 voti in più del candidato Cantarano e circa 40 voti oltre la metà più uno, prescritta dalla legge»¹⁸.

Passando ad analizzare le motivazioni che lo spinsero a sostenere la tesi del riconteggio dei voti a favore di Barone, il deputato Faelli affermò:

«Particolarmente la Giunta delle elezioni ha preso in esame ed annullato, anche quando non erano contestate molte schede che, oltre il nome del colonnello Barone, portavano indicazioni di titoli. (...) La ragione per cui questi titoli furono messi con tanta abbondanza era semplicemente quella della legittima difesa, perchè era noto agli amici del colonnello Barone che in alcune sezioni si sarebbero tenute valide le schede che portassero semplicemente il nome e cognome di Enrico Barone; tanto era vera questa minaccia, che effettivamente molte schede sono state sottratte al colonnello Barone con lo strano pretesto che esisteva in Napoli un avvocato Enrico Barone che nessuno a Gaeta conosceva. Ed allora avvenne che nelle sezioni dove prevalevano gli amici del colonnello Barone, questi ricorsero al legittimo e legalissimo espediente (...) di fare accompagnare il nome del Barone da titoli che legittimamente gli spettassero, cioè di colonnello e di professore. (...) Ma andiamo ad altre ragioni addotte dalla Giunta delle elezioni. Essa, nella sua relazione, ha parlato della sezione di Sperlonga (dove il numero di elettori è tale che in ogni caso non potrebbe variare il risultato della votazione) e ha detto che questa sezione non si è costituita. (...) Ora io non credo possibile astrarre dall'aritmetica in questa materia per badare solo al lato morale; tanto più che se della morale solamente ci vogliamo occupare, dobbiamo considerare un fatto su cui la relazione scivolò alquanto: quello della sezione di Fondi la quale ebbe la sfrontatezza di leggere come date al dottore Cantarano 95 schede che invece portavano il nome del colonnello Barone. O teniamo fede all'aritmetica, come invoco io dopo di aver dimostrato che il Barone ebbe la maggioranza al primo scrutinio, o teniamo fede alla morale; ed anche in quest'ultimo caso la deliberazione della Camera sia tale da persuadere gli sfacciati che il leggere un nome invece di un altro che non può che attirare la condanna più severa dell'assemblea nazionale»¹⁹.

Diversamente da quanto perorato dal deputato Faelli il Parlamento votò a favore dell'annullamento di questo turno elettorale per le diffuse irregolarità, e nelle suppletiva del 7 gennaio 1906 vide rieletto il Cantarano con 1518 preferenze su 3003 votanti, mentre il suo oppositore ministeriale Barone ricevette solo 1465 voti, con uno scarto di 53 voti.

¹⁷ ASCE, Prefettura, Gabinetto, Elezioni politiche 1904, b. 212, f.1984.

¹⁸ CAMERA DEI DEPUTATI, Atti Parlamentari, XXII legislatura, 7 dicembre 1905, p. 5787.

¹⁹ IVI, p.5788

Le successive votazioni per la XXIII legislatura, svoltesi il 7 Marzo 1909, si svolsero in un clima di ridotto impegno politico caratterizzato, specialmente nel meridione, dalla netta prevalenza degli scontri di carattere personale sul confronto anche acceso di programmi e scelte politiche diverse²⁰. Una lucida testimonianza del clima politico introno a queste elezioni la diede Gaetano Salvemini, affermando “nell'Italia Meridionale non esistono lotte di partito, ma tutto si riduce a lotte di camorre locali e di persone, e i candidati, salvo rarissime eccezioni, sono tutti ministeriali”²¹. Nel collegio elettorale di Gaeta si confrontarono il potente deputato uscente Cantarano, espressione dell'area sonniniiana ed il nobile Alfredo Dusmet, riportando, per collegio, questi risultati provvisori²²:

	ISCRITTI	VOTANTI	CANTARANO	DUSMET	BIANCHE	NULLE	CONTESTATE
Gaeta	472	312	125	183	1	3	---
Castellonorato	76	59	34	25	---	---	---
Elena 1	543	295	169	124	1	1	---
Elena 2	543	197	178	116		13	---
Fondi 1	371	288	177	109	1	1	---
Fondi 2	289	233	138	94	---	---	---
Formia 1	---	---	---	---	---	---	---
Formia 2	---	---	---	---	---	---	---
Itri	544	391	159	230	2	---	---
Lenola	161	114	73	35	---	6	---
Maranola	167	129	125	4	---	---	---
Monte S.Biagio	152	124	111	2	---	---	---
Ponza	372	228	138	74	---	8	8
Sperlonga		76	34	42	---	---	---
Campodimele	91	53	9	44	---	---	---

I risultati finali elaborati dell'archivio storico della Camera dei deputati decretarono :

Aventi diritto	4839	Votanti	3211
Cantarano Guglielmo	voti 1903	Dusmet Alfredo	voti 1267

Il candidato sconfitto, il marchese Alfredo Dusmet de Smours, fu esponente di una famiglia nobile napoletana, e nel 1919, dopo la prima guerra mondiale, lo ritroveremo tra le fila della formazione liberal-democratica della provincia di Terra di Lavoro, guidati dal nittiano Alfonso Visocchi.

Le votazioni del 1913 per la XXIV legislatura furono molto importanti, perché si svolsero con un'importante novità, il suffragio maschile quasi universale. Furono chiamati al voto per la prima volta anche i maschi analfabeti di età superiore ai 30 anni e gli analfabeti di età superiore ai 21 anni che avessero prestato servizio militare. Nella circoscrizione elettorale di Gaeta la base elettorale aumentò dalle 3291 unità del 1900, alle 4149 del 1904, alle 4839 del 1909 alle 14950 del 1913, che rappresentò circa il 25% della popolazione del collegio attestata su circa 60mila persone.

²⁰ BARBAGALLO, cit., p. 412.

²¹ IVI, p. 417.

²² ASCE, Prefettura, Gabinetto, Elezioni politiche del 1909 risultati per collegio, b. 217, f. 2006.

L'atteggiamento adottato nel Mezzogiorno da Giolitti in queste prime elezioni a suffragio universale fu articolato su due diversi livelli: di pieno appoggio o di tacito consenso sia alle candidature costituzionali, perlopiù sostenute anche dalle forze cattoliche, che ai blocchi massonici, guidati dai suoi più democratici luogotenenti; di lotta aperta soltanto a quelle candidature socialiste intransigenti, che all'accordo con gli esponenti più avanzati del sistema giolittiano preferivano un rapporto organico con un combattivo movimento operaio o contadino²³.

Le votazioni del 26 Ottobre 1913 ci furono i seguenti risultati:

Aventi diritto	14950	Votanti		8564	
Tosti di Valminuta Fulco	voti 4934	Paone Giuseppe	voti 2866	Tucci Attilio	voti 657

Come si può notare tra i candidati non vi è più quel Guglielmo Cantarano che aveva dominato la scena politica locale nelle precedenti tornate elettorali, il quale dopo aver presentato la sua candidatura la ritirò, poiché era stato nominato nel frattempo direttore del manicomio di Napoli, a culmine della sua brillante carriera accademica come affermato e rinomato medico psicologo; d'altro canto, poco prima delle elezioni di ottobre sarebbe morto. Al suo posto il "partito" decise di candidare l'avvocato formiano Giuseppe Paone, già presidente della deputazione provinciale di Caserta. Gli altri due candidati furono il nobile Fulco Tosti dei conti di Valminuta, appoggiato dalla Chiesa locale, e Attilio Tucci esponente del socialismo riformista, di matrice bissolatiana: tutti e tre i candidati si presentarono per la prima volta alle elezioni generali per il Parlamento²⁴. Se la scelta di candidare Tucci derivò dalla sua attiva partecipazione in seno al sindacalismo rivoluzionario, la scelta di candidare Tosti di Valminuta nelle fila della compagine ministeriale liberale derivò, quasi certamente, dal prestigio che questa famiglia ebbe nella zona del golfo di Gaeta.

Riconosciuta famiglia di antica nobiltà nel 1734 da Carlo di Borbone, venne aggregata alla nobiltà di Gaeta nel 1736. Sul finire dell'Ottocento, si ritrovò un esponente dei duchi di Valminuta a ricoprire una delle cariche più prestigiose in materia religiosa, e politica, ovvero quella di Abate di Montecassino, con Luigi Tosti di Valminuta. Eletto per una sola legislatura, la XXIV, nel collegio di Gaeta, venne poi candidato in quello più prestigioso di Caserta tra le fila del gruppo liberale prima, e liberale-democratico poi, probabilmente proprio in virtù della sua carica di Presidente della Banca commerciale di Terra di Lavoro. Altre informazioni sulla sua personalità si possono dedurre dalla commemorazione che ne fece il Senato del Regno alla sua morte, avvenuta nel 1939 :

«Un'altra nobile figura di fascista e di gentiluomo era il conte Fulco Tosti di Valminuta, nato a Napoli il 27 Ottobre 1874. Entrato giovanissimo nella Regia marina, abbandonò nel 1913 il servizio militare per dedicarsi alla vita politica; ma raggiunse di nuovo il suo posto allo scoppio della grande guerra, meritando la promozione a Capitano di Vascello e più tardi la nomina a Contrammiraglio per meriti speciali. Deputato per quattro legislature, due volte sottosegretario agli affari esteri, per tre anni delegato dell'Italia alla società della Nazioni, per circa un ventennio attivo e benemerito presidente della Lega Navale Italiana, Fulco Tosti di Valminuta che entrò a far parte del Senato nel 1929, esplicò i vari uffici militari politici e civili ai quali fu chiamato con la sua innata signorilità, col suo ardente e fattivo patriottismo, con ferma fede nei destini dell'Italia fascista»²⁵.

Ritornando alla campagna elettorale per le elezioni del 1913, quest'ultima risultò davvero molto accesa, soprattutto in virtù di un fattore: il lento ma progressivo sviluppo di compagini politiche più stabili ed ideologicamente sostenute, rispetto ai modelli precedenti basati su comitati elettorali a carattere personalistico di matrice ottocentesca²⁶.

²³ BARBAGALLO, cit., p. 562.

²⁴ ASCE, Prefettura, Gabinetto, Informazioni sui candidati alle elezioni 1913, b.220, f. 2020.

²⁵ Atti Parlamentari, Senato del Regno d'Italia, Discussioni, 20 dicembre 1939.

²⁶ Sui movimenti ed i partiti in età liberale cfr. M. RIDOLFI, *Il circolo virtuoso. Sociabilità democratica, associazionismo e rappresentanza politica nell'Ottocento*, Firenze, Centro editoriale Toscano, 1990; *Il partito politico nella Belle Époque. Il dibattito sulla forma-partito in Italia tra '800 e '900*, a cura di G. QUAGLIARIELLO, Milano, Giuffrè, 1990; L. MUSELLA, *Individui, amici, clienti. Relazioni personali e circuiti politici in Italia meridionale tra Otto*

Nel collegio di Gaeta, questo discorso risultò valido soprattutto per quanto riguarda il partito socialista²⁷, nato a Genova nel 1892, e attivo sul territorio del collegio in virtù del consenso su cui poté contare nel comune di Elena, dove era ubicata un'importante vetreria con centinaia di lavoratori attratti dalle teorie del sindacalismo rivoluzionario come si vedrà dall'analisi della distribuzione del voto di preferenza del candidato socialista Tucci. Accese contrapposizioni dialettiche furono segnalate tra le diverse formazioni, come in occasione del comizio tenuto il 22 giugno 1913 dal candidato socialista a Formia, ed oggetto della relazione dell'ufficiale di Pubblica Sicurezza locale:

«L'avv. Tucci fa invito al contraddittorio l'onorevole Cantarano, il conte Tosti e l'avv. Filippo Testa, i primi due declinarono invito per precedenti impegni, mentre l'accettò l'avv. Testa, io naturalmente presi i necessari provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico (...) l'avv. Testa presentava con parole lusinghiere il candidato socialista l'avvocato Tucci ed il prof Denaro (...) l'avv. Tucci svolse poscia per circa 2 ore il proprio programma senza urtare personalità e mantenendosi sereno espositore delle dottrine socialiste, perciò nessun incidente venne a turbare il suo discorso. Intanto la folla andò aumentando, l'ampio salone divenne gremito e l'uditorio nel quale si contavano in maggioranza i partigiani del conte Tosti, ascese ad una cifra di circa 800 persone. L'avv. Testa cominciò a parlare attaccando subito violentemente la persona del conte Tosti, qualificandolo come *indegno* alla candidatura politica e come *vile ufficiale* mentre ebbe frasi cortesi per l'avv. Tucci, protestandogli tutta la sua stima, i tostiani interruppero l'oratore con urli e fischi, intervenendo il delegato di PS (...) che dichiarò sciolto il comizio»²⁸.

Sulla stessa vicenda è molto importante osservare anche la testimonianza lasciata dal giornale di area socialista "L'Azione Democratica" anno II, numero 29, del 27 luglio 1913, che denunciò le conseguenze di questi fatti: «Da ELENA - La brutta ed incivile scena di Formia ha fatto radunare martedì sera il comitato dell'Unione Popolare, numerosissimi gli intervenuti vibrante, ma serena la discussione. Constatato che il ripetersi della violenza a Gaeta, Trivio e Formia rivela nei dirigenti tostiani il triste proposito di soffocare la libera propaganda dei nostri principi si è da tutti riconosciuta la necessità di opporsi energicamente a tale sistema di brutalità che disonora le nostre contrade e tenta di spezzare nella mani della classe lavoratrice la sua sola arma di difesa»²⁹.

Dopo gli incidenti accaduti a Formia, nella città di Gaeta, nel giorno in cui si sarebbe tenuto il comizio del conte Tosti, fu emanato da parte degli ufficiali di PS, il divieto più assoluto agli esponenti socialisti di uscire di casa e/o entrare in città nei pressi della piazza dove si sarebbe tenuto il comizio del candidato ministeriale, che non doveva essere contestato, riproponendo così il tema dell'uso politico-elettorale del potere prefettizio da parte del governo centrale di cui si è già parlato nelle pagine precedenti.

Il sottoprefetto di Formia nei mesi antecedenti al voto, aveva cominciato ad inviare al capoluogo Caserta delle relazioni relativamente agli orientamenti popolari, infatti già a settembre 1913 scrisse una stima provvisoria delle probabilità di successo tra i candidati, che vide in vantaggio il ministeriale Tosti, esprimendo inoltre anche una parziale conta dei voti che i candidati avrebbero potuto raccogliere: con Paone 4230 voti, Tosti 5560 e Tucci 860, bacino privilegiato del socialista Tucci venne indicato nel comune di Elena che avrebbe dovuto portargli in dote circa 800 voti. Ad ottobre poco prima delle elezioni furono inviati dei nuovi *exit poll*: per Paone venne indicata «incerta probabilità ma con maggiore probabilità di sconfitta», per Tosti «incerta ma con grande probabilità di riuscita» e Tucci «nessuna probabilità». Cosa che poi si sarebbe inevitabilmente confermata nel voto popolare³⁰.

e Novecento, Bologna, Il Mulino, 1994; S. ROGARI, *Alle origini del trasformismo. Partiti e sistema politico nell'Italia liberale*, Roma-Bari, Laterza, 1998; F. CAMMARANO, *Storia politica dell'Italia liberale (1861-1901)*, Roma-Bari, Laterza, 1999.

²⁷ Sul movimento socialista cfr. G. PROCACCI, *La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX*, Roma, Editori Riuniti, 1970; M. RIDOLFI, *Il Psi e la nascita del partito di massa (1892-1922)*, Roma-Bari, Laterza, 1992.

²⁸ ASCE, Prefettura, Gabinetto, Elezioni 1913 rapporti PS, b.219, f. 2018.

²⁹ IVI.

³⁰ ASCE, Prefettura, Gabinetto, Elezioni politiche 1913, b. 222, f. 2027.

	Iscritti	Votanti	Paone	Tosti	Tucci	Contestate	Nulle	Disperse
Gaeta 1	477	285	7	264	13	---	1	---
Gaeta 2	542	361	9	347	4	---	1	---
Elena 1	703	395	80	140	175	---	---	---
Elena 2	656	355	80	145	122	---	7	1
Elena 3	669	423	61	191	171	---	---	---
Elena 4	732	397	38	263	90	---	6	1
Castellonorato	257	154	96	54	—	---	4	---
Formia 1	689	279	80	198	—	---	---	1
Formia 2	719	502	207	281	3	---	---	8
Formia3	735	441	148	288	2	---	3	9
Maranola	(schede ed atti al tribunale di Cassino)							
Fondi1	800	542	328	182	26	---	6	---
Fondi2	800	505	310	164	20	---	11	---
Fondi 3	752	494	234	—	21	154 (T)	6	---
	(scrutinio non terminato atti al tribunale di Cassino)							
Campodimele	315	212	14	197	—	---	---	1
Itri 1	2287	352	64	279	—	---	9	---
Itri 2	Tot	275	81	189	1	1	---	3
Itri 3	Tot	273	59	208	—	2	4	---
Itri 4	Tot	200	44	150	—	---	6	---
Lenola	700	390	125	260	—	---	5	---
Monte S.Biagio	603	463	375	84	—	---	4	---
Sperlonga	(schede ed atti al tribunale di Cassino)							
Ponza 1	771	286	85	198	1	---	2	---
Ponza 2	627	308	73	232	—	---	2	2
TOTALE	13853	7892	2598	4314	649	157	75	16

Come lungamente preventivato dall'analisi degli organismi provinciali, e riaffermato dal voto popolare, il candidato eletto nel collegio fu il conte Fulco Tosti di Valminuta, espressione della compagine di maggioranza liberale.

Le elezioni della XXV legislatura tenutesi il 16 Novembre 1919 saranno le ultime di cui si tratterà in questo saggio. Questa scelta deriva da diverse considerazioni di carattere storico ed istituzionale: la prima è che queste elezioni furono le ultime che potremo definire realmente “democratiche”, per quanto possa lo svolgimento delle elezioni in età liberale, caratterizzato da tutte le influenze e limitazioni analizzate finora, definirsi propriamente democratico; l'avvento del fascismo avrebbe trasformato in poco tempo le elezioni in manifestazioni plebiscitarie di regime, anche se non mancarono numerosissimi fenomeni di violenza volti al condizionamento del voto. La seconda considerazione riguarda la nuova riforma elettorale in senso proporzionale, introdotta nel

1919, frutto delle trasformazioni politiche in corso tra la società dei notabili che caratterizzò gli ordinamenti borghesi ottocenteschi e quella, moderna e attuale, dei sistemi politici di massa³¹.

Una legge elettorale di questo tipo implicò un ridimensionamento del collegio elettorale in dimensione provinciale e sovra-provinciale, a scapito della visione localistica e territoriale avuta fino a questo momento. Il territorio del collegio di Gaeta analizzato finora fu inserito nel più vasto collegio di Caserta, nel quale confluirono i territori di tutta la provincia. Il terzo fenomeno da non sottovalutare fu l'avvento dei primi partiti su base nazionale, dalle cui radici risorsero dopo la seconda guerra mondiale i grandi partiti di massa novecenteschi.

In Italia non tutti i partiti politici ebbero una fisionomia precisa e ben definita, nel corso delle legislature si formarono raggruppamenti politici che assunsero nomi nuovi o conservarono i vecchi, ma dando ai loro programmi contenuti che si adattarono alle esigenze elettorali del momento. Nelle elezioni del 1919 si verificò spesso l'inclusione nelle stesse liste di persone appartenenti a correnti politiche diverse. Si ebbe così una svariata serie di gradazioni politiche. Solo due partiti si presentarono agli elettori ben organizzati: il Partito Socialista ed il Partito Popolare Italiano³², il primo nato nel 1892 e sempre più punto di riferimento di protesta sociale; l'altro fondato nel gennaio 1919 grazie all'opera di sintesi di un lungo cammino dei cattolici alla politica, portato a compimento da don Luigi Sturzo³³.

A questo sviluppo del quadro politico corrispose la progressiva riformulazione dell'area dei ministeriali giolittiani che si diedero una forma-partito sotto le denominazione più disparate, tutto ciò con la primaria funzione di arginare la portata dei partiti "d'importazione" e sviluppatasi su base nazionale, che logorarono la base locale dei partiti personalistici delle clientele prebelliche.

Nella circoscrizione di Caserta le clientele prebelliche si andarono omogeneizzando attorno due grandi poli: il primo, il partito democratico liberale, facente capo al futuro ministro dell'Agricoltura, il nittiano Visocchi di Cassino, in Parlamento dal 1900, sottosegretario ai Lavori Pubblici nel Gabinetto Salandra, sottosegretario al Tesoro nel gabinetto Orlando. Di carattere prevalentemente agrario, conservatore e nazionalista, a questa formazione democratica liberale fecero riferimento molti ministeriali ex-giolittiani, tra cui personalità come Tosti e Dusmet già incontrate nelle pagine precedenti; un'altra corrente molto attiva fu quella che fece riferimento sempre nell'ambito dei ministeriali, al socialismo riformista nella versione democratico-combattentistica, capeggiata da Alberto Beneduce, un economista docente universitario ed un'altra area più conservatrice e appoggiata ai combattenti che fece riferimento alla figura di Antonio Casertano, un noto avvocato di Capua. Questa grande area democratica sociale fu fortemente caratterizzata da contrapposizioni interne tra i due leader locali, non a caso subito dopo le elezioni del 1919 le carriere dei due protagonisti si separarono iscrivendosi rispettivamente il Beneduce nel gruppo social riformista, ed il Casertano in quello radicale. A parte le diverse etichette e zone d'influenza è evidente però che un *minimo comun denominatore clientelare* unificò tendenze in dissidio tra loro, come quelle facenti capo a Visocchi e Beneduce. A entrambe si opposero, senza fare troppe distinzioni, i nuovi partiti di massa, usciti rafforzati dalla guerra³⁴.

Le elezioni del 1919 nel collegio di Gaeta videro contrapporsi da una parte il candidato uscente conte Tosti di Valminuta, facente parte della lista ufficiale, come demoliberale, dall'altra il suo avversario "storico" il cav. Giuseppe Paone, anch'egli come l'avversario dell'area monarchico costituzionale, e secondo le relazioni dei Carabinieri Reali di Caserta, ascrivibile alla lista liberale-

³¹ S. NOIRET, *Campagne elettorali e sistemi elettorali nell'Italia liberale 1900-1924*, in *Rappresentanza e governo alla svolta del nuovo secolo*, Atti del convegno di Firenze, 28-29 ottobre 2004, a cura di S. ROGARI, Firenze, University Press, 2004, p. 67.

³² E. ZUFFO, *L'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni italiane del 1919*, «Quaderno dell'osservatorio regionale», n. 44, Regione Toscana, giugno 2001, p.72.

³³ Sulle prime esperienze politiche dei cattolici cfr. G. DE ROSA, *Storia del Movimento cattolico in Italia*, vol. I, *Dalla Restaurazione all'età giolittiana*, Roma-Bari, Laterza, 1966.

³⁴ M. BERNABEI, *Fascismo e Nazionalismo in Campania (1919-1925)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1975, p.21.

democratica. Sulle possibili denominazioni delle appartenenze politiche non è possibile essere troppo precisi poiché la frammentazione in liste a carattere provinciale o personali continuò ad essere una condizione comune a tutte le formazioni politiche componenti la maggioranza ministeriale, con l'eccezione dei Popolari e dei Socialisti; basti pensare che la compagine "Liberali, democratici e radicali" di V.E. Orlando si presentò con 33 liste con denominazioni differenti, la compagine ascrivibile al "Partito Democratico" si presentò con 41 liste con differenti denominazioni, ed il "Partito Liberale" con 42 liste differenti. Fin dal 6 Febbraio 1919 il Comandante della Compagnia dei Carabinieri Reali di Formia, capitano Mazzucca Marcello inviò promemoria riservati al prefetto di Caserta segnalando le condizioni elettorali del territorio³⁵.

Candidati politici che si presume si presenteranno alle future elezioni	Probabilità di riuscita in ciascuno dei comuni dei singoli candidati	Colore politico dei candidati	Notizie varie che possono interessare sulla futura lotta politica
On. Fulco Tosti di Valminuta	Formia Castellonorato Maranola Elena Fondi Sperlonga Ponza.	Monarchico costituzionale	Oltre i due candidati controindicati si parla di probabile candidatura del Principe Torlonia, dell'ex colonnello Barone, del direttore del giornale d'Italia Bergamini, del generale Traniello, del Marchese Dusmet e dell'avvocato Bonelli Vincenzo. Tali voci si ritiene siano messe in giro ad arte dai fautori della candidatura Paone per disgregare il partito dell'on Tosti.
Cav. Paone Giuseppe	Lenola Campodimele Monte San Biagio Gaeta Itri	Monarchico costituzionale	

Anche le successive relazioni mensili, volte alla descrizione del clima elettorale, non fecero altro che confermare una situazione favorevole al deputato uscente, come dimostrano le relazioni di PS del 10 febbraio 1919 sul collegio di Gaeta «per ora la posizione dell'uscente on. Tosti di Valminuta è preponderante, e l'assalto al quale si prepara, a quanto affermarsi, l'antico suo avversario dott. Giuseppe Paone non pare destinato a riuscire se non si verificano impreveduti spostamenti». Queste sorprese da parte della compagine del Paone sono poi annunciate nella relazione del 6 giugno 1919 dalla sottoprefettura di Formia per Caserta la quale descrisse:

«Il deputato uscente il conte Fulco Tosti di Valminuta ha un ottima posizione nel collegio. Il di lui oppositore cav. Giuseppe Paone dicesi che non sia deciso a posare la sua candidatura ed a questo proposito si accenna ad un tentativo di accordo fra gli amici del Paone di Formia ed i superstiti dell'antico partito Cantarano di Fondi per trovare un candidato da contrapporre al conte Tosti. Tale tentativo non ha però finora raggiunto alcun risultato. Si erano fatti i nomi dell'avv. Bonelli, residente in Napoli consigliere provinciale per mandamento di Fondi, del generale Traniello, oriundo di Gaeta, dell'avvocato Camillo Cantarano, capo sezione al Ministero Grazia e Giustizia e nipote del defunto candidato Cantarano. Prevale la opinione che il Paone poserebbe la candidatura qualora possa avere la speranza, anche non riuscendo, di ottenere una buona affermazione sul suo nome. Certo è che il conte Tosti ha la sicura maggioranza in tutti o quasi i comuni del collegio; anche in quello di Fondi, a lui ostile finora, ha il sindaco, ed una limitata, ma compatta rappresentanza consigliere, che ha assunto un contegno favorevole verso di lui»³⁶.

Le elezioni del 1919 videro in Campania trionfare le liste a carattere liberale, con una percentuale del 75,6%, ben oltre il doppio della percentuale su base nazionale, secondo il partito popolare al 18,4% rispetto al 20,5% nazionale, e terzo il partito socialista un misero 6% rispetto la media del 32%. Nel golfo di Gaeta venne rieletto, come ampiamente preannunciato, l'onorevole Fulco Tosti di Valminuta appartenente alla compagine liberal-democratica.

³⁵ ASCE, Prefettura, Gabinetto, Elezioni politiche del 1919, b. 226, f. 2040.

³⁶ Ivi.

Intanto nelle campagne, sulla spinta delle lotte agrarie, il giovane ed inesperto movimento fascista andava riscuotendo timidi successi; una delle maggiori cause di difficoltà dei fasci nel fare breccia anche in settori che avrebbero dovuto essere loro favorevoli, come quello dei combattenti - da cui traevano peraltro molti dei loro "soci promotori" - fu la potente rete di clientele, che nella provincia avevano steso i vecchi esponenti politici locali, ma soprattutto Alberto Beneduce e Greco³⁷. Proprio all'azione del Beneduce si deve la chiusura a Formia, tre mesi dopo l'apertura nel 1921 del Fascio cittadino, ad opera di un ex maresciallo dei Carabinieri, proprio perché il Beneduce divenne ben presto il maggior referente politico del territorio provinciale. Anche gli esponenti socialisti scelsero di organizzarsi in circoli per opporsi al fascismo, così specialmente in alcuni centri a forte presenza operaia, sicuri di trovare appoggio, fondarono i circoli degli "Arditi del Popolo"; nel golfo di Gaeta sorsero nella zona di Elena, dove un anarchico diede vita ad un circolo con una novantina di iscritti. Facilmente intuibile quindi, come il vero motore alla base del fascismo nella provincia di Terra di Lavoro fosse il nazionalismo:

«chi ha pienamente in mano l'iniziativa per quanto riguarda l'azione squadristica nella provincia è il movimento nazionalista che si porta a rimorchio i fascisti (...) è il nazionalismo ad avere rapporti organici con gli industriali e gli agrari di Terra di Lavoro, pronto a mettere al loro servizio un apparato squadristico già in questo periodo discretamente efficiente.»³⁸

Dopo la marcia su Roma, l'esigenza del nazionalismo di farsi inglobare dal partito nazionale fascista, derivò dalla necessità di questo passaggio per poi imporsi nella dimensione politica locale, sotto nuove spoglie, ma sempre con la stessa sostanza. Nel circondario di Formia la fusione tra nazionalisti e fascisti avvenne in 33 comuni e 9 frazioni³⁹. In occasione delle elezioni del 1924, si può osservare come il fascismo riuscì nell'opera di riunire sotto le sue insegne tutte le precedenti clientele di età liberale, ponendosi come vero e proprio fattore di continuazione delle precedenti esperienze prebelliche, e proprio per questo carattere continuativo ebbe l'accondiscendenza dell'apparato burocratico prefettizio. Con il listone fascista del 1924 rientrarono tra i ranghi del nuovo ordine fascista esponenti con basi clientelari ben radicate sul territorio come il ciociaro Achille Visocchi, Antonio Casertano, Fulco Tosti di Valminuta, che dalla prima ora nel 1923 avevano appoggiato il nazionalismo di Paolo Greco, anch'egli candidato, e accolto diversi volti nuovi come il minturnese Pietro Fedele, nazionalista e docente universitario. Questo dosaggio tra nuovi volti ed esponenti dei vecchi partiti localistici è testimoniata da un commento del giornale l'Unione che nel febbraio 1924 scrisse:

«La compilazione della lista ci soddisfa perché, con la scelta dei candidati a noi spettanti, il governo e le autorità fasciste hanno riconosciuto le benemeritenze dei vecchi uomini politici nostri; la cui inclusione è stata voluta dalle supreme autorità del fascismo.»⁴⁰

I vecchi notabili di età liberale dunque non persero le loro posizioni di prestigio, ma vennero nel territorio della provincia riassorbiti nel nuovo ordine fascista.

³⁷ BERNABEI, cit., p. 47.

³⁸ IVI, p. 51.

³⁹ IVI, p. 76.

⁴⁰ IVI, p. 89